

Terza domenica di Quaresima

In quel tempo Gesù 5 giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Una donna che apre un nuovo dialogo, coraggiosa, capace di cogliere l'attimo e di allentare la tensione. Un luogo di incontro insolito, ma grazie ai suoi protagonisti, capace di irradiare una nuova via di dialogo. Così accade alla donna samaritana che supera le diffidenze con Gesù e scopre di aver ricevuto molto, così tanto da non potere fare a meno di coinvolgere i suoi concittadini in questo nuovo dialogo.

Nel ritornare in Galilea da Gerusalemme, Gesù, pur potendo seguire un percorso più agevole, vuole (il testo dice "deve") attraversare la Samaria, i cui abitanti erano nemici dei giudei che li ritenevano impuri ed eretici.

Affaticato per il viaggio va a sedersi vicino al pozzo di Giacobbe. E' solo e non ha alcun mezzo per attingere acqua. Sopraggiunge una donna samaritana alla quale Gesù chiede: "Dammi da bere".

"Come mai tu, giudeo, chiedi da bere a me, una donna samaritana?" La samaritana è stupita che un giudeo, quindi un nemico, che dovrebbe sentirsi superiore a lei, seppure nella sua stessa condizione di assetato, le chieda da bere. Gesù invece si fa mendicante presso di lei. Ecco la vera autorità vissuta da Gesù: la sua capacità di comunicare che ognuno è importante, abbassandosi Gesù accende una relazione cordiale che fa cadere il muro di separazione dovuto all'inimicizia tra samaritani e giudei e il muro di separazione culturale e religioso di ingiusta disparità, che impediva a un uomo, in particolare a un rabbì, di conversare con una donna. Ma se una persona non può andare a Dio, è Dio che la va a cercare, perché nessuno può essere escluso dal suo amore: questo narra Gesù con il suo comportamento.

"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere!', tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva!". La donna ha sete, Gesù ha sete ma, in realtà, chi dà da bere all'altro? C'è una sete di acqua, ma Gesù sa che c'è anche una sete più profonda nella donna, immagine della Samaria adultera, che ha cercato di placare la sua sete attraverso vie sbagliate: ha avuto diversi uomini, vittima e artefice di amori sbagliati, ha bevuto ogni sorta di acqua ... E così le svela la sua condizione, ma senza condannarla, bensì invitandola ad aderire alla realtà e, di conseguenza, a fare ritorno al Dio vivente.

Gesù è forse più grande di Giacobbe, potrà forse dare acqua che risale dal pozzo, acqua viva? La donna accetta di mettersi in gioco e riceve in cambio una promessa straordinaria: "L'acqua di questo pozzo non disseta per sempre (il pozzo simboleggia la Torah, quella parte delle Scritture che proprio i samaritani ritenevano l'unica contenente la parola di Dio e alla quale dovevano attingere per vivere da credenti) la Legge di Mosè non disseta

definitivamente, ma io dono un'acqua che diventa sorgente d'acqua zampillante, fonte inesauribile che dà acqua per la vita eterna". Gesù le annuncia l'inadunabile, l'umanamente impossibile: c'è un'acqua da lui donata la quale, anziché essere attinta dal pozzo, diventa fonte zampillante, acqua che sale dal profondo. Bere l'acqua da lui donata significa trovare in sé una sorgente interiore: quest'acqua è lo Spirito effuso da Gesù nei nostri cuori. Spirito che zampilla per la vita eterna, che nel cuore del credente diventa "maestro interiore".

"Signore (*Kýrios*), dammi quest'acqua!" ... "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui" ... "Io non ho marito". Gesù conosce bene la situazione della samaritana, egli legge nella vicenda amorosa disgraziata di questa donna la vicenda idolatrica del regno del Nord, Israele, chiamato dai profeti "donna adultera e prostituta" per l'infedeltà allo Sposo unico, il Signore Dio, e l'adulterio con gli idoli falsi. Gesù sta davanti al popolo dei samaritani per dire loro che il Signore non li ha mai abbandonati, che vuole attirarli a sé e celebrare con loro nozze di alleanza eterna. Ecco perché la samaritana, al di là dell'acqua, deve trovare chi è la fonte, dietro al dono deve scoprire il donatore. Nella risposta data a Gesù, riconosce implicitamente i suoi numerosi fallimenti, scoprendo se stessa, scopre che Gesù è profeta e subito gli chiede dove è possibile incontrare Dio e iniziare una vita di comunione con lui: a Gerusalemme, come dicono i giudei, o sul monte Garizim, come sostengono i samaritani?

In risposta, Gesù le annuncia l'ora: "Credimi, donna, viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità", cioè nello Spirito santo e in Gesù Cristo stesso che è la Verità. Il luogo dell'autentica liturgia cristiana non è più un luogo-santuario, monte, tempio o cattedrale, ma è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, cioè la nostra persona intera, corpo di Cristo e "tempio dello Spirito". Di fronte a queste parole, la samaritana osa confessare la propria attesa: lei e la sua gente attendono il Messia profetico, il nuovo Mosè, attendono colui che svelerà tutto. Ed è in questo momento che Gesù le dice: "Io sono – il Nome di Dio – che ti parlo". La donna si è svelata nella sua miseria, Gesù si svela nella sua verità di Messia, di Cristo, inviato da Dio.

Ma ormai l'incontro umanissimo con Gesù ha trasformato questa donna in una creatura nuova, rendendola testimone ed evangelizzatrice. Ecco perché, "lasciata la sua anfora", gesto che dice più di tante parole, corre in città a testimoniare raccontando la propria esperienza: qualcosa di decisivo è avvenuto nella sua vita, e ciò ha provocato in lei un mutamento, una conversione. E così, dopo aver ricordato i fatti, suggerisce un'interpretazione: "Che sia lui il Messia?". Non impone a quanti la ascoltano un dogma, né una verità espressa in termini rigidi, ma propone una lettura che permetterà loro di fare una scelta nella libertà, mossi dall'amore. Dall'ascolto della samaritana è nata la fede della sua gente. E dalla fede procede la conoscenza, dalla conoscenza l'amore: questo è l'evento cristiano, mirabilmente riassunto nell'incontro di due persone assetate!

Può essere utile rileggere questo brano (magari nella forma completa) immaginando di trovarmi io al posto di questa donna in un dialogo personale con Gesù e riascoltando ad una ad una le sue parole, che rivelano il mistero di Lui e del Padre e mi aiutano a ritrovare sempre più me stesso, per rendere la mia fede sempre più nuova e contagiosa.

L'incontro della donna con Gesù poteva sembrare casuale. Era invece pensato, voluto e atteso da sempre da parte di Dio. Nessuno dei nostri incontri con Gesù (come es. il ritrovarci insieme in famiglia per riflettere sul Vangelo e pregare) non è mai casuale. Ci può accadere come alla samaritana.

Nel cammino graduale della samaritana, condotta da Gesù alla fede piena in Lui, si rispecchia il cammino graduale di chi oggi vuole riscoprire Gesù come Salvatore e il Battesimo ricevuto da bambino.

? Quali tappe di tale cammino ci pare di aver percorso o di stare percorrendo soprattutto per quanto riguarda la scoperta di Gesù, del Padre, dello Spirito Santo, e la relazione vitale con loro ?

? Quali delle parole di Gesù, rivolte alla samaritana, sento più incisiva e decisiva per la mia vita ?

? Siamo consapevoli che ogni domenica Gesù ci attende per dissetarci e sfamarci in un incontro con Lui, da cui ripartiamo ogni volta rinnovati ?